

DDV h. 12²⁹

Assemblea Nazionale di +Europa del 4 e 5 luglio 2020

Mozione politica generale

La pandemia di Covid-19 ha messo simultaneamente sotto pressione i sistemi politico-istituzionali e le organizzazioni economiche e commerciali dell'intero pianeta. In questa sorta di stress test globale le istituzioni europee, in particolare, hanno saputo affrontare l'emergenza mettendo in campo visione, proposte e risorse straordinarie e sapendosi adattare a condizioni estreme totalmente nuove. MES, SURE, BEI, Next Generation EU, il Quantitative Easing della BCE non sono soltanto risorse economiche messe a disposizione dei paesi più vulnerabili e colpiti, come il nostro. Sono la traccia di una nuova forma di Europa che nasce da una maggiore integrazione e al tempo stesso da una nuova condivisione delle responsabilità. Responsabilità che devono essere comuni a tutti, anche a quei paesi, come il nostro, che si sono dimostrati più esposti e impreparati a causa di ritardi strutturali pluridecennali. Sono quindi un'opportunità per l'Italia a condizione che l'Italia - che oggi per la prima volta nella sua storia recente diventa un paese bisognoso di assistenza e di tutela - sappia cogliere la sfida della responsabilità, delle riforme strutturali, della trasformazione in un'Italia +Europea, nell'interesse delle nuove generazioni alle quali non possiamo lasciare solo il fardello di un debito insostenibile. Non saranno un'opportunità ma l'ultima occasione perduta per essere parte attiva del processo di integrazione europeo, l'ennesimo tesoro sprecato dopo quello del dividendo dell'ingresso nell'Euro all'inizio del nuovo millennio, se invece il nostro approccio continuerà a essere quello del ripudio delle responsabilità condivise, delle risorse dovute a prescindere da qualsiasi condizionalità, della spesa pubblica improduttiva, dell'incapacità di incidere sulla produttività del nostro sistema economico.

La risposta europea all'emergenza Covid non è stata solo una risposta potente dal punto di vista quantitativo: è stata la risposta di una società aperta, libera - e prospera economicamente proprio perché aperta e libera - in cui le informazioni, la conoscenza scientifica, il sapere circolano liberamente e vengono adeguatamente valorizzate, in cui le istituzioni dello stato di diritto e della democrazia liberale sono centrali e protette. Anche in questo l'Italia sta prendendo una strada alla quale non possiamo non guardare che con allarme: riforme istituzionali approvate frettolosamente in nome di una distruttiva e trasversale rivolta populista contro la rappresentanza parlamentare, drastiche contrazioni delle garanzie processuali come l'abolizione della prescrizione, un sempre più pervasivo controllo dell'informazione pubblica a danno delle voci libere e non allineate, la riduzione delle opportunità di accesso alle competizioni elettorali, la "simpatia istituzionale" tra il nostro governo e regimi illiberali come quelli di Russia e Cina, sono tutti segni di una malattia "orbaniana" dalla quale l'Italia non accenna a riprendersi, ma che anzi tende a cronicizzarsi.

La stabilizzazione di un assetto politico bipolare tra un campo sovranista, illiberale ed etno-nazionalista e un campo in cui la componente populista (e altrettanto illiberale) del M5S acquisisce sempre più rilievo conferma le ragioni della nostra scelta della scorsa estate di non partecipare alla maggioranza che sostiene il Governo Conte 2. Oggi l'alleanza tra il PD e il M5S non appare più il prodotto estemporaneo di una fase emergenziale transitoria, ma viene presentata come un'alleanza strutturale, frutto di una sorta di nuovo "compromesso storico" in cui la parte populista sembra essere in grado di esercitare una decisiva egemonia culturale.

Questa stabilizzazione, ora che siamo giunti a metà della legislatura, ribadisce la necessità - quella stessa necessità che avevamo riconosciuto nella nostra assemblea di

novembre - di lavorare alla costruzione di un'offerta politico-elettorale che nasca dall'alleanza tra le forze liberal-democratiche, riformiste, europeiste e ambientaliste che non riconoscono la necessità "storica" dell'alleanza demo-populista e anzi intendano sfidarla. Una alleanza, da mettere in campo dove possibile e nelle forme possibili già a partire dalle prossime elezioni amministrative di settembre, in cui +Europa affermi al tempo stesso la sua vocazione federativa, in nome di una prospettiva di lungo periodo, ma anche la peculiarità della sua proposta originale di Italia equa, aperta, libera ed europea nata attorno alla leadership di Emma Bonino; una proposta che si è distinta, nonostante l'esiguità della sua rappresentanza parlamentare, attraverso iniziative fondamentali ed esemplari - da citare le ultime sulla regolarizzazione dei lavoratori invisibili, la mozione di sfiducia al Ministro della Giustizia e la risoluzione sul MES che riproporremo nei prossimi giorni.

In particolare la sfida per +Europa, in un'epoca in cui l'incisività dell'azione politica si misura più nell'impatto di leadership personalistiche che nella costruzione di proposte di lungo periodo, è quella dell'indicazione di una strada, della costruzione di una visione coerente che scaturisca prima di tutto dall'analisi della contemporaneità: orientarsi nella questione delicata e cruciale delle istituzioni della democrazia e dei loro equilibri nell'epoca degli algoritmi, delineare un patto fiscale e costituzionale che tenga conto degli interessi dei giovani e di chi verrà dopo di noi, dare risposte di sostanza e non solo di apparenza all'emergenza climatica.

Su questo punto in particolare la pandemia, nata nei nuovi squilibri originati dalla pressione antropica sugli ambienti naturali avvenuta negli ultimi decenni, impone di ripensare il rapporto tra civiltà e ambiente in un'ottica che superi la vecchia e fallace alternativa tra conservazione e sviluppo, ma che sappia ripensare lo sviluppo e l'innovazione tecnologica come strumenti di adattamento razionale della civiltà alle compatibilità ambientali e climatiche e non solo di adattamento dell'ambiente alle esigenze umane, e ne faccia sintesi in una proposta politica che metta al centro i diritti delle nuove generazioni. In questo senso la risposta delle società più evolute, in particolare in Europa, alla crisi pandemica - dalla consapevole adesione individuale a strategie che hanno stravolto abitudini di vita consolidate alla messa in campo di investimenti straordinari - fa ben sperare anche per quanto riguarda la capacità di reagire adeguatamente alla sfida dei cambiamenti climatici con consapevolezza e responsabilità.

In più, l'accelerazione tecnologica e digitale imposta che il Covid-19 ha imposto sulle nostre vite ha evidenziato e reso tangibile la potenza con cui le nuove tecnologie possono trasformare le società e le economie. La riconversione digitale è un'opportunità e una necessità, soprattutto per l'Italia in chiave di acceleratore di produttività, ma pone il tema delle forme, dei tempi e della qualità della democrazia liberale e delle sue istituzioni nell'era degli algoritmi. Un tema che deve essere centrale nella riflessione politica e programmatica di +Europa nel prossimo futuro.

In virtù di quanto premesso, ascoltata la relazione del Segretario Nazionale, l'Assemblea di +Europa ne approva gli indirizzi e

- ribadisce la vocazione federativa di +Europa e dà mandato al Segretario di lavorare alla costruzione di un'offerta politico-elettorale che unisca forze liberal-democratiche, riformiste, ambientaliste ed europeiste che credono in un'Italia protagonista del processo di integrazione in nome dei valori dello stato di diritto, delle libertà economiche e civili, dell'equità generazionale e della sostenibilità ambientale; in questo senso dà mandato al

Segretario per convocare, prima possibile, una grande convenzione che evochi sin dal suo titolo il progetto "Next generation EU"

- individua nella campagna per il No al referendum costituzionale sul cosiddetto "taglio dei parlamentari" un banco di prova anche per lavorare alla costruzione di questa alleanza e il primo impegno per militanti e attivisti e organismi direttivi di +Europa;

- saluta con soddisfazione il mandato conferito il 30/6 dalla Direzione al Segretario per lavorare, coerentemente con la sua proposta alla Direzione, alla partecipazione a liste europeiste alle prossime elezioni regionali;

- impegna il Segretario e gli organismi direttivi, tematici e territoriali di +Europa alla mobilitazione e a mettere in campo tutte le iniziative politiche, parlamentari e giudiziarie per scongiurare la scelta dell'accorpamento del referendum costituzionale alle elezioni amministrative di settembre, che mortifica irrimediabilmente il diritto all'informazione e a un dibattito consapevole su un tema tanto cruciale, e contro il sistema di raccolta delle firme che limita irrimediabilmente, durante un'emergenza pandemica, i diritti di elettorato passivo degli italiani;

- ringrazia in questo senso il Presidente di Radicali italiani Igor Boni per la sua iniziativa non-violenta che ha condotto all'apertura di una interlocuzione con la Presidenza della Repubblica;

- conferma la centralità dell'iniziativa parlamentare portata avanti da Emma Bonino sul MES, e impegna gli organismi direttivi di +Europa a dare a questa iniziativa la massima visibilità;

- riconosce la necessità di aprire una nuova stagione di campagne sui diritti civili (empowerment femminile, parità di genere, diritti LGBTI, legalizzazione della cannabis) sia per il loro valore di merito nel campo dell'allargamento della sfera dei diritti, che per il loro valore simbolico di contrasto all'ideologia populista, sovranista e retrograda dominante e di sfida alle forze di governo che si dicono sensibili a queste tematiche; in questa chiave dà mandato al Segretario di garantire l'adesione attiva di +Europa alla campagna per la cannabis legale "io coltivo" e di impegnarsi per il suo successo.

- ribadisce la necessità di favorire la partecipazione degli iscritti, degli attivisti e dei militanti alla vita di +Europa a livello nazionale, tematico e territoriale, e saluta con favore il lavoro delle commissioni che stanno lavorando all'individuazione di forme statutarie e organizzative che vadano con decisione in questa direzione;

- riconosce il valore delle iniziative di formazione politica e di elaborazione programmatica ed esprime sostegno e gratitudine ai promotori e organizzatori di "una generazione avanti", "primedonne", "+Europa Live", "dialoghi ri-costituenti" e "laboratorio liberal-democratico" per il lavoro svolto in questa stagione; in particolare saluta il successo della scuola di formazione politica "primedonne" che ha celebrato durante questa assemblea il suo evento conclusivo;

- dà mandato al segretario e agli organismi direttivi, tematici e territoriali di +Europa di promuovere le petizioni "Figli Costituenti", "Cinque proposte per l'Europa Unita";

- impegna il Segretario, il Tesoriere e tutti gli organismi direttivi di +Europa a farsi carico di un impegno straordinario di raccolta fondi, secondo le modalità che risulteranno più opportune e redditizie, necessario a sostenere l'iniziativa politica del partito.

Benedetto Della Vedova

Simona Viola

Valerio Federico

Giordano Masini

Fabrizio Ferrandelli

Federico Eligi

Silvja Manzi

Bruno Gambardella

Yuri Guaiana

Maria Saeli

Arcangelo Macedonio

Palmira Mancuso

Mattia Morbidoni

Alberto Nigra

Federico Parea

Monica Baldinot

Francesca D'Anteo

Riccardo Galioto

Monica Bracco

Francesco Cottafavi

Alessandro Massari

Manuela Zambrano

Giulia Simi

Layla Yusuf

Dario Bollini

Giorgio Pasetto

Giuseppe Scognamiglio

Nicolò Scibelli

Martina Cito

Dino Guido Rinoldi

MARCO FERRARO

GERARDINA IANNAZZONE